

abbastanza limate le cose sue, poco prima della morte le bruciò: *quaecumque apud se habuit paulo ante mortem igne delevit.*

II. Che fralle cose bruciate vi fossero i materiali raccolti per iscrivere la Veneta Storia, o anche il principio di essa in alcuni libri, sembra parimenti indubbiato. Ecco anche di ciò i documenti: Il preaccennato editore 1530 lo dice (Vedi nota 298) = Il Fracastero (l. c.) ricopiando le di lui parole dice: » quae codem » igne concremata sunt, quo piaculo dixerim luculentissimam historiam ab in- » gressu Caroli Octavi Gallorum Regis in Italiā ad ea usque tempora tot vigi- » liis, tantoque labore amplissimorum decemvirum jussu deductam, concidisse? = Pietro Bembo nel proemio della sua storia ha: » is moriens (il *Navagero*) sua » scripta comburi jussit = Bartolomeo Ricci (De Imitatione. Aldus 1545 lib. I. p. 47) parlando dello stile di Cesare e de' suoi imitatori nello scrivere la storia, dice: » quae mea sententia eo quoque nomine meo animo longe probatior acci- » dit, quod idem Andream Naugerium sensisse memoria teneo . . . » e altrove (Lib. II. p. 27) dicendo che Pietro Bembo amò piuttosto di seguire Cesare nella istoria, anzi che Livio o Sallustio, ripete: » id quod ante eum in eadem historia Nau- » gerium sensisse dicehamus, in qua idem posterior Naugerius praestare egregie » dicitur; » cosicchè pare che il *Navagero* si fosse preso Cesare a modello = Romolo Amasco (Amas. Orationum Volum. Bononiae 1564 p. 159) dicendo: » Andreas » Naugerius quantum pro ingenio iudicioque suo ac multiplici bonaram artium » doctrina quibus ab ineunte aetate deditus fuerat ad Venetae reipublicae historiam » latinae Orationis copiam afferebat! fa conghietturare di averne veduto de' pezzi » già dettati = Il Fracastoro (p. 417 de Poetica) attestava parimenti per bocca dello stesso *Navagero* che esso *Navagero* aveva mescolate delle concioni alla narrazione imitando l'autorità di Polibio e di Tucidide: » licebit interdum ut effingat » conciones et nonnulla consilia ut prudentiam majorem doceat: quod nos (dice » di se il *Navagero*) quoque in nostris historiarum libris de rebus venetis, quan- » tum in nobis fuit C. Caesarem et Polybium gravem authorem secuti, praestare » conati sumus » = Paolo Giovio (Elogia. Ven. 1546 fol. p. 49) dice che per gli incomodi di salute, il *Navagero*, non potè prestarsi a scrivere la Storia che gli era stata imposta, sebbene non manchi chi dica che appena cominciato a scrivere la felicemente abbia desistito dall'impresa, spaventato dalla grandezza del lavoro = Andrea Morosini (Opuscula. 1625 p. 218) diceva che per testamento » ve- » netarum rerum historiam a se conscriptam cremari jussit . . . » e altrove: licet » illius fructus acerrimi ingenii censura ex testamento tabulis concrematis libris ad » posteros minime pervenerit » = Agostino Valiero nei Ricordi per scrivere le *hi- storie* a Luigi Contarini (Anecdota Veneta 1757 pag. 184-185) riflettendo che non si possono lodar quelli che avendo l'incarico di scrivere la istoria han lasciato nulla dice: » Ciò avvenne a M. Andrea Navagiero alla cui memoria debbo aver io » affettione particolare perchè fu certo huomo di gran vivacità d'ingegno, et di » gran spirito di eloquentia, et ha apportato onore a quella casa della quale » posso dire di essere io mezzo, essendo stata, come sapete, mia madre di quella » famiglia; ma in verità fu troppo terribil impeto quel inferno di quella inferni- » tà acutissima et quasi frenetico giudicar la sua historia et esser quasi omicida » della sua estimatione in quel fatto; onde non posso laudare quell'incendio, » piuttosto escusarlo come effetto di frenesia. » = Lo stesso Valiero (*Utilità che si* può *trarre dallo studio delle cose Veneziane*. Traduzione. Padova 1787 pag. 285-286). » Nella sua grave malattia, come suol succedere, in simili casi vaneggiando, » prima di morire gettò alle fiamme colle sue proprie mani la bellissima sua istor- » ia che pur aveva terminata. Alcuni dissero che lo fece non per vaneggiamento, » ma perchè non si contentava di una mediocre lode, ed essendo di finissimo di- » scernimento non mai si appagava delle cose sue sebbene agli altri piacessero. »